

Gazzetta del Sud 7 Giugno 2017

## **Finanziari gestivano la droga per il clan**

NAPOLI. C'erano anche due finanziari infedeli tra le fila del clan della Vinella Grassi di Scampia: entrambi al soldo della camorra per la gestione del traffico di droga. Uno dei due, inoltre, risulta essere un uomo fidato del pericoloso boss Antonio Mennetta e si incaricò della fase organizzativa ed esecutiva di un agguato a un elemento di spicco del clan Abbinante.

La circostanza emerge dalle indagini che hanno portato all'arresto di 27 persone, ritenute affiliate al clan della Vinella Grassi e Di Lauro, uniti nel traffico di droga. Il blitz è scattato tra Scampia e Secondigliano.

I due militari si chiamano Claudio Auricchio e Giacomo Baldazzi, il primo è accusato di partecipazione all'associazione per delinquere e concorso in tentativo di omicidio; l'altro, invece, "soltanto" di traffico di droga. Quello dell'agguato è stato l'episodio più cruento di cui Auricchio si sarebbe reso protagonista: prelevò la vittima designata presentandosi come pubblico ufficiale. L'agguato fallì.

Tra gli arrestati c'è anche Umberto Accurso, un tempo reggente della Vinella Grassi, colui che ordinò di sparare – la notte tra il 19 e il 20 aprile – contro la caserma dei carabinieri di Secondigliano.

Il clan della Vinella Grassi e il clan Di Lauro avevano costituito una joint venture del narcotraffico attraverso la quale inondavano di droga Napoli, la provincia e anche il nord della Puglia. Il finanziere, con il collega, faceva proprio parte del gruppo che gestiva l'affare in maniera «bipartisan». Il tutto in contrapposizione con gli scissionisti degli Abete, Abbinante e Notturmo. Una guerra sanguinosa, iniziata nel 2012 che causò numerose vittime.

Il procuratore di Napoli facente funzioni, Nunzio Fragliasso, ha sottolineato l'impegno delle forze di polizia e della Procura contro ogni forma di illegalità. Presente anche il generale Gianluigi D'Alfonso, comandante provinciale della GdF di Napoli che, a proposito dell'arresto dei due militari, ha affermato: «Se dovessero emergere altre connivenze saremo inflessibili». I finanziari erano stati già sospesi dal servizio, due anni fa, e arrestati nel 2015 in una inchiesta che ha portato a una condanna a sei anni reclusione.